

Aldo dice 26 x 1

cronologia dell'insurrezione a Milano **24-30 aprile 1945**

in ricordo di Elio Quercioli

Come noto, nei maggiori centri dell'Italia settentrionale l'insurrezione si sviluppò in date diverse comprese tra il 23 e il 26 aprile 1945.

Aldo dice 26 x 1 - in realtà messaggio convenzionale dell'avvio dell'insurrezione piemontese - è usato in queste pagine in virtù della valenza simbolica derivatagli dagli scritti di Pietro Secchia.



Appello insurrezionale del Comando provinciale delle brigate Garibaldi Sap (archivio ISEC)

Lo svolgimento dell'insurrezione milanese - qui presentato per la prima volta - è basato sulle fonti bibliografiche esistenti e, in particolare, sulla documentazione conservata presso l'archivio dell'ISEC, Sezione II, Resistenza.

Gli avvenimenti esposti non hanno tuttavia la pretesa di esaurire la ricostruzione di quanto accadde in Milano in quelle giornate.

L'ISEC sarà grato a quanti vorranno segnalare nuove fonti documentali o testimoniali, contribuendo così a integrare, ampliare e approfondire la conoscenza delle vicende insurrezionali.

martedì 24 aprile 1945

**a Niguarda i primi
fuochi
dell'insurrezione**



Milano, 18 marzo 1945. Capannelli in piazza Nigra a un comizio volante della 110ª brigata Garibaldi Sap (fototeca ISEC)

- **Berlino** è accerchiata dall'Armata rossa. 25000 cannoni e mortai sono pronti ad aprire il fuoco sulla capitale del Reich.
- **Milano:** il bollettino di guerra germanico non arriva più. Il *Corriere della Sera* ristampa quello già pubblicato il giorno 23.
- **ore 07:00** circa. Luigi Longo (comandante generale delle brigate d'assalto Garibaldi) redige l'ordine dell'insurrezione. Tutte le formazioni garibaldine milanesi devono iniziare le operazioni insurrezionali alle ore 14,00 del 25 aprile.
- **ore 08:30.** Pietro Secchia (commissario politico del comando generale garibaldino) riceve le direttive di Longo e le dirama immediatamente attraverso le staffette del comando.
- **ore 10:00, Sesto San Giovanni.** Riunione dei comandanti garibaldini del 7° settore (Sesto S.G.). Vinicio Franchini, comandante il gruppo brigate Garibaldi, impartisce le ultime disposizioni concordate con il Comando piazza di Milano: all'ora x il grosso delle brigate Sap di Sesto dovrà uscire dalle fabbriche e, possibilmente con camion, dirigersi verso la Breda e la Pirelli i cui grandi stabilimenti verranno collegati fra loro aprendo dei varchi nelle mura di recinzione lungo via Chiese che li divide, in modo da costituire un unico quadrilatero circondato da alte mura e quindi più facilmente difendibile.
La Ercole Marelli, la Magneti Marelli e la Falck dovranno accogliere tutte le forze sappiste provenienti dalle piccole e medie fabbriche e i cittadini volontari che siano comunque conosciuti. Operai e impiegati resteranno in fabbrica, salvo quelli che facciano espressa richiesta di esserne esentati. Con la partecipazione dei pompieri e delle guardie interne, si intensificano i preparativi per la difesa delle fabbriche.
Il nucleo dei carabinieri di Sesto ha assicurato il suo appoggio ai partigiani. Anche i poliziotti del commissariato di Sesto sono disposti a lasciarsi disarmare.
- **ore 11:40, Niguarda.** Alcuni sappisti del 2° distaccamento Dino Giani della 110ª brigata Garibaldi Beppe Ottolenghi si dirigono verso viale Monza per la protezione di un comizio alla fabbrica Magnaghi. In piazza Belloveso si ritrovano sotto il fuoco di una pattuglia di repubblicani appostati dietro ai rifugi antiaerei e sono costretti a ritirarsi.
- **ore 11:50.** Il direttore della Banca commerciale, dott. Franzi, riceve telefonicamente dal suo collega della sede di Genova la notizia dell'insurrezione nel capoluogo ligure e la comunica immediatamente a Leo Valiani (rappresentante del partito d'azione nel Comitato di liberazione nazionale Alta Italia e membro del comando generale delle formazioni Giustizia e libertà). Valiani rintraccia il socialista Sandro Pertini e il comunista Emilio Sereni e insieme, a nome del Comitato insurrezionale da loro diretto, diramano l'ordine dello sciopero insurrezionale a partire dalle ore 13,00 di mercoledì 25 aprile.

**Con lo sciopero e la lotta armata, il Popolo italiano conquista la sua libertà e stronca i feroci piani nazi-fascisti d'affamamento
Ai suoi nemici non resta che:
Arrendersi o perire!**

- **ore 12:30, Niguarda.** Partigiani appartenenti alla Volante De Rosa della divisione Val Toce mettono in fuga i repubblicani già scontratisi con i sappisti del 2° distaccamento Dino Giani.

- **ore 13:00 circa, Niguarda.** Sul posto sopraggiunge una macchina con a bordo tre tedeschi. I partigiani della Volante sparano e li uccidono. Anche loro come i garibaldini si ritirano. Si discute sul da farsi.
- **ore 13:30 Niguarda.** In via Graziano Imperatore viene fermato e requisito un autocarro della aeronautica militare. I militari vengono disarmati e lasciati liberi.
- **ore 14:45 Niguarda.** Con l'autorizzazione del presidente della Cooperativa muratori di Niguarda i garibaldini occultano gli automezzi requisiti nel magazzino della cooperativa.
- **ore 15:00 circa, Niguarda.** Automezzi germanici in fuga sopraggiungono sparando e forzano il posto di blocco garibaldino. Muore Gina Galeotti Bianchi (Lia), comunista, appartenente ai Gruppi di difesa della donna. E' il primo caduto partigiano dell'insurrezione. Era incinta di pochi mesi.
- **ore 16:15, Niguarda.** Informati degli avvenimenti, arrivano Italo Busetto, comandante provinciale delle brigate Garibaldi, e Giovanni Brambilla, responsabile del lavoro militare all'interno del Comitato federale del Pci milanese, per valutare la situazione e impartire direttive.
- **ore 17:00 circa, Niguarda.** Riunitisi con il comandante, il commissario politico del 2° distaccamento e il responsabile della stampa e propaganda, Busetto e Brambilla li informano che l'indomani scatterà la mobilitazione insurrezionale generale e chiedono loro di resistere fino all'alba.

- **ore 17:10, Niguarda.** Bloccata una macchina con alcuni ufficiali tedeschi, uno dei quali viene ucciso mentre tenta di reagire. Gli altri vengono fatti prigionieri. Alla Ca' di sass, fermato un camion che trasporta laterizi, sorge la prima barricata dell'insurrezione, vigilata da una squadra di garibaldini e dai primi volontari insurrezionali.



Niguarda. Partigiani del distaccamento Valtoce e volontari posano dopo l'insurrezione sulla barricata di via Graziano Imperatore (foto A. Pogliani)

- **ore 17:30, Niguarda.** Un autocarro di proprietà Città del Vaticano viene bloccato e condotto in via Ornato all'altezza di via Filicaia, si scaricano i sacchi di cemento trasportati e si innalza la seconda barricata.
- **ore 18:00, Niguarda.** Sparatoria alla Ca' di sass con un'autocolonna germanica che tenta di forzare la barricata. Inferiori di numero e armamento, i garibaldini, per dare al nemico l'impressione di essere accerchiato, inviano una squadra all'interno del I padiglione dell'ospedale di Niguarda con il compito di effettuare dei tiri di disturbo. I tedeschi cercano riparo nei vicini rifugi antiaerei.
- **ore 18:30, Niguarda.** Si organizzano e si dislocano squadre garibaldine per sorvegliare i movimenti dei tedeschi e le vie di accesso alla zona. Un volontario muore maneggiando una bomba a mano.
- **ore 20:00, Niguarda.** Il numero dei volontari in appoggio ai sappisti sale a 84 uomini. La Volante De Rosa controlla via Pallanzone. Dalle mura dell'oratorio elementi della Val Toce tengono sotto tiro i repubblicani e i

miliziani fascisti francesi del collaborazionista Darnand acquarterati nelle casermette di viale Suzzani.

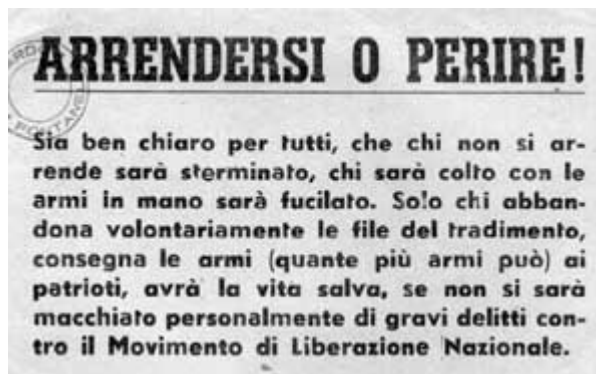
- **nella serata** partigiani della 3^a brigata Garibaldi Gap si impadroniscono della caserma repubblicana di **Niguarda**, catturando il presidio e un sostanzioso bottino di armi e munizioni. Alla Ca' di sass, a intervalli, continuano fino al mattino brevi sparatorie con i tedeschi.

nella nottata:

- **zona Sempione:** matteottini della 33^a brigata e una squadra della divisione Pasubio occupano l'autocentro della polizia in via Castelvetro.
- **zona Sempione:** Egidio Liberti (azionista, capo di stato maggiore nel Comando piazza di Milano) e Sandro Faini (socialista, capo dell'ufficio informazioni nello stesso comando) guidano un altro gruppo di matteottini all'assalto del parcheggio dei blindati tedeschi all'interno della Fiera campionaria. L'operazione non riesce completamente. I blindati restano in mano al nemico. Diversi vengono però immobilizzati asportandone gli spinterogeni.

mercoledì 25 aprile 1945

il Clnai assume tutti i poteri civili e militari



Proclama diffuso il 19 aprile 1945 dal
Comando generale del Cvl (archivio ISEC)

- Comincia l'insurrezione a Parma. In giornata cominciano anche i combattimenti per la liberazione di Cuneo e di Torino.
- **ore 06:00, via Pergolesi.** Leo Valiani incontra Mario Rollier e gli consegna l'ordine insurrezionale da far pervenire a Egidio Liberti, capo di stato maggiore delle formazioni Giustizia e libertà.
- **all'incirca alla stessa ora, viale Monte Nero 82.** Lelio Basso e Corrado Bonfantini, dalla sede insurrezionale del comando generale delle brigate Matteotti, diramano l'ordine di insorgere alle formazioni organizzate dal partito socialista.
- **ore 08:00, via Copernico.** Il Comitato di liberazione nazionale dell'Alta Italia si riunisce presso il collegio dei Salesiani. Rodolfo Morandi viene nominato presidente del Clnai. Approvata all'unanimità la proclamazione dell'insurrezione. Viene inoltre redatto il decreto dell'assunzione di tutti i poteri da parte del Clnai e dei Cln regionali, provinciali e cittadini. Con un altro decreto vengono nominate le commissioni di Giustizia per la funzione inquirente, i Tribunali di guerra e le Corti d'assise popolari per quella giudicante. Il decreto, che verrà ripetutamente trasmesso radiofonicamente, recita:
«I membri del governo fascista ed i gerarchi del fascismo colpevoli di aver soppresso le garanzie costituzionali e di aver distrutto le libertà popolari, creato il regime fascista, compromesso e tradito le sorti del Paese e di averlo condotto all'attuale catastrofe, sono puniti con la pena di morte e nei casi meno gravi con l'ergastolo».
Tutti gli altri reati saranno puniti con il codice penale del 1889, rispettivamente secondo le leggi militari di guerra vigenti l'8 settembre 1943. Un terzo decreto riconosce i Consigli di fabbrica con controllo sulla produzione.
- **corso di Porta Magenta 79.** Il Comando generale del Corpo volontari della libertà si riunisce presso il convento delle Suore della Riparazione.
- **via Carlo Poma.** Il Comando piazza di Milano fissa provvisoriamente la propria sede operativa nel commissariato di zona. Gli agenti di Ps, da tempo contattati da rappresentanti delle Matteotti, non oppongono resistenza.
- **via Vittor Pisani, caffè Bellotti.** Riccardo Lombardi riceve il proclama insurrezionale del Clnai e lo dirama attraverso le staffette del Comitato. Nel frattempo ha concordato con il colonnello Alfredo Malgeri la mobilitazione dei militi della Guardia di finanza che, dopo il calar del sole, dovranno muovere dalla caserma di via Melchiorre Gioia e procedere all'occupazione della prefettura e degli edifici pubblici.
- **ore 8:00 circa, zona Città studi.** Prima ancora di ricevere le direttive insurrezionali la 116ª brigata Garibaldi Sap occupa il Politecnico per farne la base delle operazioni. Agli ordini del comandante Bruno Galbiati («Marino») la brigata ha sfilato da viale Campania a piazza Leonardo da Vinci senza incontrare resistenza: 340 uomini inquadrati con 5 mitra, 17 fucili, 56 pistole e bombe a mano.
- **ore 8:30, viale Monza.** Riferisce Bruto Mauri, comandante la IX divisione Garibaldi di Sesto San Giovanni: «tutto sembra normale. Nulla di nuovo anche dalla radio».



Sesto San Giovanni. Scritta murale sulla passerella della I Sezione Breda (ISEC)

- **ore 10:00, zona Loreto.** In via Venini angolo via Sauli, davanti ai capannoni della Necchi i tedeschi caricano frettolosamente su alcuni camion materiale vario, in gran parte pneumatici.
- **zona Stazione centrale.** nulla di anormale.
- **ore 10:00, Niguarda.** Elementi della 113^a Garibaldi Sap e alcuni gappisti, disarmano i militi di un posto di blocco recuperando tre mitra, tre fucili e una pistola Beretta.

- **ore 11:00 circa, Sesto San Giovanni.** Il comando della IX divisione garibaldina di Sesto San Giovanni riceve l'ordine di mettere immediatamente in atto il previsto piano di difesa delle fabbriche.
- **ore 11:30 circa, viale Monza.** Sotto i portoni e agli angoli delle strade, aumentano i capannelli di persone. Davanti alla Ercole Marelli di Sesto è già sorto un posto di blocco partigiano. Assembramenti davanti alla fabbrica. Parecchi impiegati salgono di corsa sul "tram bianco" che sta partendo per Milano. Sarà l'ultima corsa della giornata.
- **piazza del Duomo** si presenta deserta.
- **ora imprecisata, Porta Ticinese.** L'ufficiale di collegamento del Comando piazza comunica ai membri del comando unificato del Ticinese l'ordine insurrezionale. Manca solo il rappresentante democristiano che ha peraltro funzioni di vicecomandante. Si farà vivo il 4 maggio dichiarandosi «pronto a collaborare ma senza nessuna formazione sua».
- **ore 12:00, Parma.** Gli alleati entrano nella città, ormai sotto il controllo partigiano. Godfrey Talbot comunica a radio Londra: «l'ordine è perfetto». Permane la minaccia di tre divisioni tedesche chiuse nella sacca di Fornovo.
- **ore 12:05, Sesto San Giovanni.** Al pervenire dell'ordine insurrezionale alla Pirelli alcuni partigiani si recano a intimare la resa al comando germanico all'interno della fabbrica. Il comandante del presidio, maresciallo Blum, reagisce e viene ucciso, due tedeschi sono feriti e gli altri fatti prigionieri. E' l'inizio dell'insurrezione armata nella cittadella rossa.
- **ore 12:15 circa, zona Stazione centrale.** Allo stabilimento Pirelli di via Fabio Filzi, diviso in due fabbricati denominati Brusada e Sede, giunge l'ordine di iniziare lo sciopero insurrezionale alla ripresa pomeridiana del lavoro. I responsabili del 6° distaccamento della 110^a Garibaldi Beppe dispongono di 36 garibaldini più una trentina di volontari con quindici moschetti, venti pistole, una mitraglia da 12,7 mm (ma inutilizzabile perché senza treppiede) e una ventina di bombe a mano, il tutto con un'autonomia di fuoco di circa mezz'ora. Nell'ora successiva il disarmo di alcuni nazifascisti bloccati nelle vie adiacenti frutta qualche mitra e qualche altra pistola.
- **ore 13:00.** Inizia lo sciopero insurrezionale. In realtà in numerose fabbriche gli operai hanno già cominciato ad astenersi dal lavoro e a organizzare la difesa degli stabilimenti.
- **ore 13:00, Bresso.** Il 2° distaccamento Dino Giani della 110^a brigata Garibaldi cattura e fucila il vicecomandante della brigata nera Aldo Resega, il comandante della compagnia Oberdan, che ancora il 23 aprile in via Cadamosto aveva fatto fucilare il gappista Giancarlo Brugnolotti, e un altro brigatista nero già segnalato come criminale di guerra. Per tutto il pomeriggio vengono fermati, a volte con brevi scaramucce, automezzi nemici.
- **ore 13:00 circa, Sesto San Giovanni.** Dal cavalcavia sulla ferrovia sfreccia in direzione di Milano un camion di mutini che con una mitraglia sparano sugli operai assembratisi davanti alla Marelli causando un morto e alcuni feriti. Il camion si dilegua.

- **ora imprecisata, Zona Ticinese.** Il Comando unificato di settore si stabilisce provvisoriamente alla Borletti. I comandanti di brigata radunano gli uomini e impartiscono le ultime istruzioni. La 113^a brigata Garibaldi è concentrata alla Sisma di via Savona, la 122^a alla Borletti in via Washington, la 42^a Matteotti nelle scuole di via Gentilino, le brigate GL Max Masia e Sergio Kasman nella ditta Fasani di via Pioppette e nelle fabbriche Riva e Tallero.



183^a brigata Garibaldi Sap. Sappisti del V distaccamento (fototeca ISEC)

- **ore 13:00, Innocenti di Lambrate.** L'ordine insurrezionale giunge al distaccamento della 118^a brigata Garibaldi all'interno della fabbrica. Tutto si svolge senza incidenti: bloccati centralino e uscite, viene occupata l'armeria e fatti prigionieri 15 nazifascisti. Due mitragliere da 20 mm vengono piazzate a difesa della fabbrica. Imprudentemente il comando ha precedentemente lasciato uscire la maggior parte dei sappisti e gli operai, riconvocandoli per le ore 18:00.
- le **zone Monforte, Vittoria e Venezia** sono percorse da un camioncino con a bordo sappisti dell'officina Atm di via Teodosio che disarmano i fascisti che incontrano e portando poi le armi agli operai dell'officina.
- **ore 13:30, Crescenzago.** Aldo Giovenzana, comandante la 110^a brigata Garibaldi Sap, ordina a Giuseppe Martino («Antonio»), comandante il 1^o distaccamento Censo, di occupare la sede fascista Aldo Sette in via Padova. e di sbarrare la strada con un camion. Iniziano le operazioni di fermo delle macchine che tentano di allontanarsi da Milano.
- **ore 13:30 circa, zona Corvetto.** Matteottini e garibaldini disarmano il presidio fascista all'interno della Motomeccanica in via Oglio e respingono un attacco all'ingresso di via Mincio.
- **ora imprecisata del primo pomeriggio, 2^o settore, zona Sempione-Gallaratese.** il 1^o e il 2^o distaccamento della 111^a brigata Garibaldi Sap occupano la Pracchi e il deposito benzina Petrolea, il 3^o l'Alfa Romeo, il 6^o la Face, mentre il 7^o nel pomeriggio sostiene uno scontro a fuoco con un automezzo della Muti e dopo una breve sparatoria respinge un'autocolonna fascista che tenta di abbandonare la città seguendo la via Comasina.
- **ore 14:00, zona Stazione centrale.** La Pirelli di via Fabio Filzi è circondata dai fascisti che tirano con una mitragliera da 20 mm I sappisti rispondono risparmiando le poche munizioni e fino all'esaurimento delle bombe a mano.
- **ore 14:00, Pratocentenaro.** Il 5^o distaccamento Mandelli della 110^a brigata Garibaldi Sap blocca viale Sarca e viale Fulvio Testi all'altezza di via Pianell e viale Suzzani all'altezza di via De Angelis. Scambio di colpi con i fascisti attestati nelle casermette di viale Suzzani e con alcuni automezzi che cercano di guadagnare la periferia. Cade il garibaldino Guglielmo Baccalini ed è ferito il commissario di distaccamento Germano Grassi.
- **Greco.** Occupato in modo incruento il deposito locomotive.
- **Turro.** La 130^a brigata Garibaldi Sap occupa la fabbrica Magnaghi e rastrella il quartiere.
- **ore 14:00 circa, via Tortona.** Per intimorire gli scioperanti della Cge i fascisti fucilano davanti ai cancelli della fabbrica Uberto Recchia e Enrico Torchio, appartenenti alla Organizzazione Franchi. Informato dell'accaduto, Sandro Pertini vi si reca e tiene un comizio alle maestranze.
- **ora imprecisata, piazza Sicilia.** Quattro fascisti a bordo di una macchina irrompono nella piazza esplodendo raffiche di mitra. Cadono colpiti a morte i matteottini Bartolo Bertelli e Carlo Dones, altri 4 rimangono feriti insieme ad alcuni civili.
- **zona Porta Romana-Vigentina.** Distaccamenti della 114^a e della 115^a brigata Garibaldi Sap, in collaborazione con squadre matteottine, occupano il

Tibb, le Smalterie italiane, la Om, la Centrale del latte e il panificio militare di via Quaranta.

- **zona Porta Romana-Vigentina.** Sparatorie nel quartiere attorno alla Motomeccanica e alla Om dove per circa quattro ore giellisti, matteottini e garibaldini sostengono un aspro combattimento contro nazifascisti che sparano sulla fabbrica con mitragliatrici pesanti. Cinque operai feriti.



Gappisti della leggendaria 3ª brigata Garibaldi Gap ritratti dopo l'insurrezione (Fototeca ISEC)

- **ore 14:30 circa, zona Calvastrate.** nelle prime ore del pomeriggio il 2° distaccamento della 124ª brigata Garibaldi Sap occupa l'autorimessa dell'Atm in viale Molise.
- **ore 15:00 circa, zona Sempione.** Sull'angolo di viale Certosa sappisti dell'Alfa Romeo catturano cinque ufficiali tedeschi in fuga su una automobile.

- **Sesto San Giovanni.** Approntate le misure difensive e istituiti posti di blocco partigiani attorno ai quattro stabilimenti Falck. Alla Ercole Marelli si preparano i turni di guardia per la notte e si costituisce il reparto da inviare come rinforzo alla Pirelli. Occupate anche la Magneti Marelli, la Gabbioneta, la Sapsa e la Osva.
- **ore 15:00, Crescenzago.** Un'autocolonna di SS e marò della X Mas con un'autoblinda si presenta al posto di blocco garibaldino in fondo a via Padova. Dopo un breve parlamentare si apre il fuoco da entrambe le parti. I garibaldini sono a corto di munizioni e non hanno armi pesanti: i nazifascisti superano il blocco e si allontanano. Nello scontro cade il sappista Valentino Cerchierini, «Tino», detto anche «el gatt».
- **ore 15:00, Precotto.** Il 3° distaccamento della 110ª Brigata Garibaldi Sap, comandato da Santo Bonaita, forma un posto di blocco in piazza Precotto; scambio di qualche fucilata con alcuni automezzi nazifascisti transitanti in viale Monza.
- **ora imprecisata, Caproni di Taliedo.** Il distaccamento della 116ª brigata Garibaldi Sap costituito alla Caproni, insieme a sappisti della 54ª e 55ª brigata Matteotti e a un distaccamento delle brigate Giustizia e libertà, prende possesso della fabbrica.
- **ore 16:00, zona Stazione centrale.** Un carro armato tedesco sfonda il cancello della Brusada e poi della Sede, i due stabilimenti Pirelli di via Fabio Filzi dove i partigiani stanno resistendo da circa due ore. I difensori, ormai senza proiettili, nascondono le armi e si arrendono. Alcuni operai, condotti all'hôtel Gallia e minacciati di fucilazione dai brigatisti neri, vengono lasciati in libertà alle 18:00 in seguito all'arrivo di due ufficiali tedeschi i quali si dichiarano «convinti che il personale della Pirelli era stato vittima di un colpo di mano di partigiani esterni». La città è ormai in subbuglio e la fucilazione dei rastrellati può costare cara.
- **ore 17:00, Bicocca.** Bruto Mauri, comandante la 109ª brigata Garibaldi Sap arriva davanti all'ingresso della Pirelli ostruito con un vecchio locomotore disposto trasversalmente. Chiama due operai in tuta e armati che sporgono dal muro e, per poco, non viene preso a fucilate: nella precipitazione degli eventi nessuno ha pensato alla parola d'ordine. Alla fine, riconosciuto da «Marco», comandante dei sappisti della Pirelli, gli viene gettata una scala per scavalcare il muro di cinta.
- **ora imprecisata, Taliedo.** Sappisti della 125ª brigata Garibaldi Sap occupano l'aeroporto di Taliedo catturando il presidio germanico. Squadre delle brigate Mazzini controllano la zona di Taliedo, viale Corsica e viale Campania.
- **ora imprecisata, 6° settore (Zona Centro).** La 120ª brigata Garibaldi Sap impone la resa ai nazifascisti dislocati in Foro Buonaparte, occupa il commissariato di Ps di via Pezzoni e la sede della Muti di via Rovello 2, già

abbandonata dai mutini.

- **ore 17:00, piazza Fontana.** Attraverso la mediazione del cardinale Schuster, impegnato fino all'ultimo a scongiurare quella che ritiene un'insurrezione comunista, Mussolini, sperando di poter ancora patteggiare la resa, si incontra con alcuni rappresentanti del Clnai e il generale Cadorna, comandante il Corpo volontari della libertà. Il duce è accompagnato dal maresciallo Graziani, dal ministro Zerbino, dal sottosegretario Barracu e dal prefetto Bassi. Per il Clnai sono presenti Achille Lombardi (partito d'azione), Achille Marazza (democrazia cristiana) e Guido Arpesani (partito liberale). Informato che la resa dei fascisti deve essere incondizionata e che i tedeschi stanno trattando con gli americani, Mussolini dichiara di voler ritornare in prefettura per riprendersi - dice - la libertà d'azione con i tedeschi. Si impegna a ritornare all'arcivescovado entro un'ora per concludere le trattative di resa.
- **ora imprecisata del pomeriggio:** occupate le sedi del *Corriere della Sera*, della *Gazzetta dello Sport* e del *Popolo d'Italia* in piazza Cavour. Si utilizzano gli impianti per stampare le edizioni insurrezionali de *l'Unità*, dell'*Avanti* e di *Italia libera*, organo del partito d'azione. Gappisti a protezione della sede del Corriere.
- **ore 17:30, zona Ticinese.** Due squadre della 113ª brigata Garibaldi Sap, in collaborazione con elementi della 48ª brigata Matteotti, presidiano le centrali zonali dell'energia elettrica e dell'acqua potabile.
- **ora imprecisata, zona Lambrate-Ortica.** Squadre delle brigate Matteotti occupano la stazione ferroviaria e la caserma del 3º Autieri in via Pitteri.
- **ore 18:00 circa, Sesto San Giovanni.** Basilio Pitea, commissario politico della IX divisione Garibaldi Sap, arriva alla Pirelli con due camion carichi di garibaldini della Ercole Marelli.
- **ore 18:30 circa, zona Calvaireate.** Il 2º distaccamento della 124ª brigata Garibaldi Sap respinge un'attacco tedesco al deposito Atm di viale Molise. Si spara per circa un'ora fra viale Molise, via del Turchino e via Monte Velino. I tedeschi abbandonano la zona.
- **ore 19:00, Sesto San Giovanni.** Il cielo è annuvolato ed a tratti pioviggina. All'interno della Pirelli fervono i preparativi. Viene approntato il servizio sanitario con una cinquantina di persone fra medici e infermieri. Le cucine sono pronte per servire una minestra calda ai volontari.
- **ore 19:00 circa, corso Monforte.** Mussolini lascia il palazzo della prefettura e si dirige verso Como con il pretesto di un'estrema difesa in Valtellina, in realtà con l'intenzione di riparare in Svizzera. Lo seguono Graziani, Pavolini, il comandante della Muti Franco Colombo, numerosi gerarchi e una scorta di SS che deve sorvegliarne i movimenti e impedirgli di espatriare o di consegnarsi agli alleati.
- **ora imprecisata della sera, zona Centro.** Attorno alla sede fascista di piazza San Sepolcro scontri tra repubblicani e squadre della 54ª e 55ª brigate Matteotti. In via del Bollo cadono i sappisti matteottini Natale Mapelli e Giuseppe Taviano.
- **ore 20:00.** Distaccamenti della 124ª brigata Garibaldi Sap occupano il Mercato pollame e Ponte Lambro.
- **ore 20:00, via Valtellina angolo via Jenner.** Scontro a fuoco tra garibaldini del 7º distaccamento della 111ª brigata Garibaldi Sap e fascisti a bordo di un'auto. Il garibaldino Ugo Zagaria cade nel tentativo di portarsi a distanza utile per scagliare una bomba a mano.
- **ore 21:00, zona Baggio-via Forze Armate.** Il 1º distaccamento della 112ª Garibaldi Sap disarmo i fascisti del presidio della Bernardi recuperando una mitraglia, quattro mitra e una trentina di fucili con abbondante munizionamento. Il 2º distaccamento occupa Villa Feltrinelli, adibita a deposito della SS tedesca. Il 3º distaccamento, con alcuni sappisti della fabbrica Violini, occupa il distaccamento bersaglieri di via Vittoria Colonna e si impadronisce di 43 fucili e parecchie casse di munizioni con cui vengono armati gli operai della Violini, della Salmoiraghi e della Bergomi. Il 4º distaccamento occupa Baggio e prende possesso della caserma della Gnr e della casa del fascio. Non si segnalano scontri.
- **ore 21:00, zona Bicocca.** Lungo viale Zara, all'altezza della Pirelli, sono fermi un autobus di linea e diversi camion con circa duecento baschi neri della milizia fascista francese di Joseph Darnand, la cui fama è peggiore di

quella dei repubblicani. Probabilmente intendevano accodarsi alle colonne fasciste dirette in Valtellina ma hanno sbagliato strada e non sanno che direzione prendere.

- **ore 22:00.** Una delegazione garibaldina porta l'intimazione di resa ai francesi che la respingono e cominciano a sparare con mitragliatrici pesanti scaricate dai camion. I proiettili prendono d'infilata tutti gli spazi che dividono i capannoni della Pirelli disposti trasversalmente al viale Zara. Alcuni feriti leggeri tra gli operai. I collegamenti fra i vari punti del quadrilatero vengono effettuati attraverso i magazzini interrati che corrono sotto gli stabilimenti.
- **tarda serata, zona Naviglio Grande.** 35 sappisti della 113^a brigata Garibaldi Sap attaccano di sorpresa e disarmano il presidio tedesco della stazione di San Cristoforo salvando tutti gli impianti.
- **tarda serata, zona Naviglio Grande.** Luigi Maradini, comandante della 113^a brigata Garibaldi Sap, ordina il blocco della nazionale per Alessandria all'altezza di Ronchetto sul Naviglio: una sessantina di garibaldini con solo 5 mitra, dieci moschetti, una decina di bombe a mano e «numerossime rivoltelle non completamente cariche». Sopraggiunge, puntando sulla città, una forte autocolonna tedesca che viene investita da lancio di bombe a mano e raffiche di mitra. Ne nasce un violento scontro che si protrae per un'ora finché, esaurite le munizioni, i partigiani devono ritirarsi. Anche la colonna germanica fa marcia indietro dirigendo verso Corsico e poi verso Baggio. I tedeschi lasciano sul terreno diversi morti tra cui due ufficiali. Nel combattimento sono caduti i garibaldini Domenico Bernori, Idelio Fantoni e Giovanni Paghini. Feriti Scipione Grossi, Paolo Mignosi e Antonio Besana.
- **ore 24:00, Sesto San Giovanni.** Alla Pirelli garibaldini, matteottini e repubblicani della 21^a brigata Mazzini continuano il combattimento con i miliziani francesi. Viene approntata una specie di locomotiva blindata applicando dei lamieroni sulle fiancate di una vecchia vaporiera che serve per il traino dei vagoni all'interno dello stabilimento e la macchina viene avviata su un binario che sbuca su viale Sarca. Tolto lo sbarramento al cancello di uscita, la locomotiva parte sbuffando e sprigionando bagliori di fuoco; l'accompagnano nutrite scariche di fucileria esplose da alcuni sappisti accodatisi alla vaporiera e dai vicini posti di guardia. Poco dopo i francesi alzano bandiera bianca e si danno prigionieri. Ingente il bottino: 20 mitragliere da 20 mm, un intero camion di munizioni, armi automatiche individuali e due cannoncini anticarro.

giovedì 26 aprile 1945

“qui radio Milano
liberata”



Scorcio dell'Unità del 26 aprile 1945
(emeroteca ISEC)

- **notte, zona Stazione centrale:** il 6° distaccamento della 110^a brigata Garibaldi riprende possesso della Pirelli di via Fabio Filzi, evacuata dai nazifascisti. Nel corso della giornata viene fermato il federale fascista di Novara e stanato un cecchino che spara da un isolato di via General Fara.
- **Pirelli Bicocca.** Squadre di garibaldini uscite in esplorazione nella zona circostante si scontrano con fascisti che tentano isolatamente di forzare i posti di blocco.
- **Sesto San Giovanni.** Cecchini sparano da una casa prospiciente la Magneti Marelli; diversi i feriti.
- **piazza della Scala.** Squadre di vigili urbani appartenenti alla 113^a Brigata Garibaldi Sap inseguono e bloccano un autoblindo e quattro autocarri carichi di fascisti della X Mas. Nella sparatoria viene colpito un vigile. I fascisti verranno più tardi condotti in prefettura e consegnati al prefetto Riccardo Lombardi.
- **strada provinciale Milano-Pavia.** Alcune autocolonne nemiche, di diversa consistenza, sono fermate in modo incruento .
- **ore 05:00, Niguarda.** Dopo una breve sparatoria un'autocolonna giunta alle porte di Bresso si arrende al 2° distaccamento della 110^a brigata Garibaldi Sap.
- **ore 05:30 circa, Pirelli Bicocca.** Una parte delle mitragliatrici è stata distribuita alle altre grandi fabbriche. Anche i garibaldini sono tornati alle fabbriche di provenienza dove sono stati accolti con manifestazioni di entusiasmo degli operai rimasti tutta la notte a vigilare dietro gli sbarramenti.
- **alba.** Dopo una breve sparatoria con un gruppo di repubblicani in corso di Porta Nuova, il IV battaglione della Guardia di finanza guidato dal colonnello Alfredo Malgeri prende possesso del palazzo della prefettura ormai evacuato. Come concordato con il Cvl, un lungo suono di sirena annuncia il raggiungimento dell'obiettivo.
- **ore 06:00 circa, la stazione ferroviaria di Porta Romana** è occupata da squadre della 27^a brigata Matteotti.
- **ore 07:30, Innocenti di Lambrate .** Su richiesta del capitano Moretti delle formazioni Matteotti, diverse squadre vengono inviate a rinforzare alcuni punti in zona segnalati dallo stesso capitano. La difesa della fabbrica è pericolosamente indebolita.
- **prime ore del mattino, via Filippo Argelati.** Sappisti della 113^a brigata Garibaldi costringono alla resa gli occupanti di alcuni automezzi tedeschi.
- **escono i primi giornali liberi:** *Avanti*, *l'Unità* e *Italia libera* (organo del partito d'azione). Il *Corriere della sera* non esce: al suo posto compare il *Nuovo corriere* con la notizia dell'insurrezione.
- **zona Solari-piazza Napoli.** Il 3° distaccamento della 113^a Garibaldi Sap occupa senza incontrare resistenza le scuole di via Bergognone, divenute caserma della Gnr, il garage della Muti in via Foppa e il cinema Ducale, adibito a autorimessa delle brigate nere.
- **piazze delle Milizie.** Viene occupata la sede della compagnia Diaz della brigata nera Aldo Resega.



Sappisti della 116ª brigata Garibaldi appollaiati sulla mitragliera del treno catturato all'Ortica (fototeca ISEC)

- **ora imprecisata** della mattinata, **scalo ferroviario dell'Ortica**. Il capitano Kragora, comandante il presidio germanico, si arrende a «Pam», vicecomandante la 116ª brigata Garibaldi Sap. Catturate 2 mitragliere a canne multiple montate in torrette blindate su un treno merci, 6 a canna singola e le armi automatiche individuali degli oltre cento prigionieri che vengono rinchiusi al Politecnico.

- **carcere di San Vittore**. In collaborazione con le guardie carcerarie, matteottini guidati da Libero Cavalli penetrano nel settore italiano del carcere passando dalla porta Carrese. I tedeschi minacciano di fucilare i prigionieri nelle loro mani. La situazione si sblocca attraverso la mediazione di monsignor Bicchierai che garantisce loro l'incolumità.
- **piazza Napoli**. Intensa sparatoria tra il V distaccamento della 113ª brigata Garibaldi Sap e i fascisti del presidio della Gnr che si arrendono quando la caserma viene scopercchiata da alcune bombe anticarro lanciate dal tetto di una casa adiacente. Tre partigiani feriti e i fascisti, già noti per sevizie a patrioti catturati, passati per le armi.
- **Trenno**. In località Boschetti squadre della 44ª e della 45ª Matteotti si scontrano con un'autocolonna tedesca proveniente da Novara. Tre partigiani restano uccisi.
- **ore 08:00 circa, corso Monforte**. Nominato prefetto dal Clnai Milano, l'azionista Riccardo Lombardi, con una scorta di partigiani, si presenta al colonnello Malgeri in prefettura e, a nome del Clnai, prende possesso del suo ufficio. E' il primo prefetto di Milano libera. Il socialista Antonio Greppi è il nuovo sindaco della città.
- **ore 09:00 circa, Porta Vigentina**. Squadre della 40ª brigata Matteotti, guidate dal colonnello Umberto Ricca, occupano la stazione radiofonica. Corrado Bonfantini, comandante generale delle brigate Matteotti, annuncia la liberazione di Milano.
- **ora imprecisata, via Ascanio Sforza**. Sappisti della 113ª Garibaldi Sap snidano e eliminano un gruppo di cecchini fascisti.
- Cecchini vengono snidati in **via Notari**, in **via Vignola** e in **via Pontaccio 3**.
- **ora imprecisata, via Gaetano Negri**. Dopo trattative con rappresentanti del Cln del settore Centro, il comandante del presidio tedesco all'interno della centrale telefonica della Stipel, sita nel palazzo Feltrinelli, si impegna a non distruggere gli impianti. Un'altra ala del palazzo, sede della succursale della Reichsbank, viene occupata da garibaldini della 120ª brigata Garibaldi Sap che consegnano tutti i valori depositati al dottor Menichelli, direttore della sede milanese della Banca d'Italia.
- **ore 9:30 Pirelli Bicocca**. Situazione completamente calma in tutta la zona di Sesto S. Giovanni. Le forze partigiane rimangono tuttavia mobilitate per fronteggiare eventuali sortite nemiche. Giungono notizie che i tedeschi rimasti intrappolati sulla linea del Po si siano arresi mentre, invece, sono ancora in corso scontri con colonne fasciste che da Como e da Lecco tentano di raggiungere la Valtellina. Si tengono pronti dei reparti qualora «si rendesse necessario l'invio di rinforzi alle formazioni partigiane che stanno combattendo in quelle località».
- **ore 10:30, Pratocentenario**. I repubblicani rimasti nelle casermette di viale Suzzani si arrendono al 5º distaccamento della 110ª brigata Garibaldi.
- **Turro**. Duecento tedeschi accasermati nella casa di salute Villa Turro si

- arrendono alla 130^a brigata Garibaldi.
- **zona Naviglio Grande.** Su segnalazione telefonica, sappisti della 113^a brigata Garibaldi rimuovono le cariche esplosive collocate dai fascisti sotto il ponte ferroviario di San Cristoforo.
- **ora imprecisata, scalo ferroviario di Greco.** Bloccato un treno merci in partenza per la Germania.
- **ora imprecisata, piazza De Angeli.** Allievi della Guardia di finanza al comando del tenente Salvatore Macaluso, partigiani della brigata Bandiera e squadre della 111^a e 113^a brigata Garibaldi bloccano una forte autocolonna della Muti proveniente dal Novarese. Dopo un breve combattimento i mutini si arrendono e vengono condotti alle carceri di via Crivelli. Quattro i partigiani feriti.
- **piazza Wagner.** Il 3° distaccamento della 111^a brigata Garibaldi occupa la Casa di riposo per musicisti, sede della Feldgendarmerie germanica, mentre il 4° ha completato l'occupazione di Baggio e dei paesi limitrofi scontrandosi con alcuni tedeschi. Un sappista ferito.
- **zona via Forze Armate-Baggio.** Il 1° distaccamento della 112^a brigata Garibaldi occupa l'ospedale militare, la palazzina della Todt e il deposito delle Forze armate italiane.
- **Via Novara.** Mentre si sta trattando la resa del magazzino militare, sopraggiungono un camion e una macchina con quattro ufficiali tedeschi che aprono il fuoco. Nello scontro periscono i quattro ufficiali e Ernesto Visconti, vicecomandante della 112^a brigata; restano feriti il comandante Angelo Valtorta, il commissario politico Ivano Becchi e il garibaldino Walter Oviani.



Via Novara. Il corpo di uno degli ufficiali tedeschi accanto all'auto colpita da una bomba a mano (fototeca ISEC)

- **ore 11:00 circa, Innocenti di Lambrate.** Una settantina di tedeschi in completo assetto di guerra rioccupano la fabbrica e piazzano un cannoncino e alcune mitraglie di fronte all'ingresso principale. I sappisti sono costretti a ritirarsi nello stabilimento G. 2 e nel palazzo uffici.
- **via Cadamosto.** Sappisti della 117^a brigata Garibaldi occupano la sede del comando della compagnia Oberdan della brigata nera Aldo Resega.
- **ore 12:00, Innocenti di Lambrate.** Fatte rapidamente convergere sul posto, squadre della 110^a, 116^a, 118^a, 130^a e 192^a brigata Garibaldi Sap ingaggiano un violento combattimento con i tedeschi che hanno rioccupato la fabbrica un'ora prima. Al fianco dei garibaldini intervengono anche partigiani di non meglio identificate formazioni di altro colore politico.
- **ore 12:00, zona Lorenteggio.** Fermati quattro camion carichi di tedeschi provenienti da Abbiategrasso. A bordo ci sono due tedeschi morti in precedenti scontri.
- **corso Italia 58.** Dall'interno della caserma Teulié la I brigata nera mobile continua a combattere contro la brigata Gl Max Masia guidata dal comandante Mario Mosca e elementi della 113^a brigata Garibaldi. Cade il garibaldino Felice Bonacina.
- **ore 13:00, Lambrate.** Dopo due ore di combattimento i tedeschi asserragliatisi nell'Innocenti si arrendono.
- **corso di Porta Vittoria.** Si spara per snidare alcuni fascisti asserragliatisi nell'edificio dei sindacati fascisti (attuale Camera del lavoro). Cade Giorgio Vicini, appartenente alle brigate Giustizia e libertà.
- **pomeriggio, zona Affori.** Il 1° e 2° distaccamento della 111^a brigata Garibaldi Sap rastrellano la zona senza incontrare alcuna resistenza.
- **via Padova.** Un'autocolonna dell'11^a brigata Matteotti proveniente da Cernusco sul Naviglio entra in città. Alla testa un cingolato leggero di

fabbricazione sovietica catturata al presidio tedesco di Cernusco.

- **zona Calvairate.** Due distaccamenti della 124^a brigata Garibaldi Sap occupano le scuole di via Monte Velino e il macello pubblico che verrà consegnato il giorno 28 ai carabinieri.
- **ora imprecisata, corso Italia.** Giuseppe Meroni, comandante di battaglione delle GL, venendo meno agli ordini emanati dal Comando generale del Cvl, tratta la resa concedendo l'onore delle armi ai fascisti del I battaglione mobile asserragliati nella caserma Teulié. La trattativa non va in porto grazie all'intervento del giellista Giuseppe Bianchi (Pino), comandante del Settore unificato Ticinese, il quale, informato di quanto sta accadendo, si precipita sul posto imponendo che tutti gli occupanti la caserma vengano disarmati, imprigionati e, «dopo regolare interrogatorio» per accertarne le singole responsabilità, vengano avviati al Comando di settore.



Volantino del Comitato d'Agitazione dei ferrovieri (archivio ISEC)

- **ore 18:00, via Pitteri.** Viene attaccato il collegio dei Martinitt dove più di un centinaio di tedeschi bene armati e trincerati oppone una accanita resistenza.
- **ore 18:30.** Tutto il centro di Milano, all'interno della cerchia dei Navigli, è in mano ai partigiani. Si stanno avvicinando le formazioni provenienti dalla periferia.
- **corso Littorio 10** (attuale corso Matteotti): un distaccamento della 3^a brigata Giustizia e libertà occupa la sede della squadra speciale di polizia italiana al servizio del Sicherheitsdienst (Servizio di sicurezza) germanico.
- **via XX Settembre.** Il comando tedesco della zona si arrende a partigiani del gruppo autonomo Lorenzini.

- **piazza Udine.** Elementi della brigata autonoma San Giusto disarmano il presidio del deposito germanico di Miralago.
- **ora imprecisata della sera.** Giellisti del distaccamento Carlo Rosselli catturano il questore fascista di Imperia, Durando.
- **ora imprecisata della sera, piazzale Maciachini.** Il 7^o distaccamento della 111^a brigata Garibaldi Sap occupa le scuole e Dergano. Arrestati diversi collaborazionisti e spie. Il distaccamento provvede alla distribuzione di farina per la panificazione a Dergano e nella zona Farini.
- **via fabio Filzi.** Dalla Pirelli il 6^o distaccamento della 110^a Garibaldi Sap informa che nella giornata si sono verificati soltanto il fermo del federale fascista di Novara e uno scambio di colpi con un cecchino che tirava da un isolato di via General Fara.
- **serata, zona Naviglio Grande.** I garibaldini di presidio alla stazione di San Cristoforo vengono improvvisamente attaccati da fascisti che riescono a dileguarsi. Cade un partigiano della 113^a brigata Garibaldi Sap.
- **zona Romana-Corvetto.** Raggiunti tutti gli obiettivi prestabiliti. Si presidiano le fabbriche e sono in corso operazioni di polizia. Non si segnalano scontri.
- **serata, zona Venezia.** Centoventi tedeschi acquartierati in via Benedetto Marcello cedono le armi ai sappisti della 116^a brigata Garibaldi Sap e a elementi della brigata del popolo Gasparotto.
- **ore 21:30, Precotto.** Dopo qualche fucilata il 3^o distaccamento della 110^a brigata Garibaldi Sap fa prigionieri una cinquantina di tedeschi che tentavano di forzare il posto di blocco a bordo di un autocarro. Continua il rastrellamento della zona.
- **zona Vittoria.** Un gruppo di avvocati aderenti a Pci, Psi, PdA e magistrati membri del Cln, disarma i militi di guardia al Palazzo di Giustizia. Si installano le Commissioni di Giustizia per giudicare i reati di collaborazionismo.
- in giornata le avanguardie della V Armata americana sono entrate in Rapallo.

venerdi 27 aprile 1945

arrivano le brigate dell'Oltrepo pavese



Griante (Como). Il posto di blocco dove fu catturato Franco Colombo, comandante la famigerata legione Ettore Muti (fototeca ISEC)

- **ore 07:00 circa, zona Vittoria.** Marò della X Mas tentano l'assalto al Palazzo di Giustizia ma vengono respinti. Si spara per un'ora circa. All'interno del Palazzo il Cln stabilisce le competenze delle diverse sezioni: I sezione: esercizio dell'azione penale (rinvio a giudizio, emissione dei mandati di cattura, archiviazione); II sezione: compiti di pubblica sicurezza (carcere, polizia e scorta armata); III sezione: istruzione sommaria. La I e II sezione sono affidate a un rappresentante del Pci; la III al consigliere Zoppi (Psi).
- **ore 08:00, zona Lambrate.** Riprendono i combattimenti contro i tedeschi trincerati nel Collegio dei Martinitt in via Pitteri. Le sparatorie si succedono per tutto il giorno a intervalli.
- **zona Centro.** Il Comando generale del Corpo volontari della libertà comunica al Comando piazza di Milano di essersi trasferito presso la ex sede del comando regionale dell'esercito della RSI in via del Carmine 4.
- La situazione in Milano è sotto controllo ma forti contingenti di tedeschi sono ancora asserragliati nel collegio dei Martinitt in via Pitteri, nella Casa dello studente di viale Romagna, nel palazzo dell'aeronautica in piazza Italo Balbo (attuale piazza Novelli) e all'hôtel Regina di via Santa Margherita, sede del comando della Sicherheitspolizei-SD germanica. In alcuni punti della città si segnalano ancora sparatorie contro ceccchini.
- Riprende la sua attività la Comunità israelita. Prima riunione legale del Comitato federale del Pci.
- **ore 12:00.** Riprende la circolazione tranviaria. Cesserà alle 18,00.
- **ora imprecisata, piazzale Baracca.** Imponente manifestazione in onore di Eugenio Curiel, fondatore e dirigente comunista del Fronte della Gioventù, assassinato dai fascisti il 24 febbraio '45 nella vicina piazza Conciliazione.
- **ora imprecisata, via Marina.** Il garibaldino Tullio Guzzi è ferito nel corso di una sparatoria con elementi fascisti.
- **viale Maino.** Viene passato per le armi il maggiore De Biasi, comandante il famigerato «battaglione azzurro», già segnalato come responsabile di feroci sevizie ai partigiani catturati.
- **pomeriggio, zona Ticinese.** Via Borgazzi 4, terzo piano. Sappisti della 116ª brigata Garibaldi Sap catturano Achille Starace, ex segretario del Partito nazionale fascista.
- **ore 17:00 circa, zona Ticinese.** I primi seicento partigiani della divisione Garibaldi Gramsci arrivano dall'Oltrepò pavese alla Conca Fallata. A riceverli ci sono il generale Luigi Cadorna, comandante del Cvl, Luigi Longo, vicecomandante del Cvl e comandante generale delle brigate Garibaldi, Fabio Vergani, capo dello stato maggiore delle Garibaldi, e Alessandro Vaia, commissario politico del Comando piazza di Milano. I rinforzi giunti dall'Oltrepo circondano gli ultimi capisaldi nazisti.
- **ore 17:00 circa, Cernobbio.** Il maresciallo Rodolfo Graziani si consegna al capitano Quentin Emilio Daddario, membro dell'Office strategic service statunitense, giunto dalla Svizzera per trovare e prendere in consegna Mussolini prima che sia catturato dai partigiani. Daddario decide di portare Graziani a Milano.

- **ore 20:00 circa, via Silvio Pellico.** Ritenendolo l'unico luogo sicuro per l'incolumità del maresciallo fascista, Daddario conduce il Graziani all'albergo Regina, ancora occupato dal comando della Sicherheitspolizei-SD tedesca. Anche Daddario vi pernotta.

sabato 28 aprile 1945

il Monte Rosa è sceso a Milano



Scorcio del quotidiano del Partito d'azione del giorno 28 aprile 1945 (emeroteca ISEC).

- **zona Ticinese.** Entrano in città gli altri seicento partigiani della divisione Gramsci provenienti dall'Oltrepo pavese. Spartorie contro cecchini fascisti in via Gian Galeazzo e in corso San Gottardo.
- **zona Lambrate-città Studi.** Nel corso della mattina i tedeschi asserragliati nella Casa dello studente in viale Romagna e i fascisti nel palazzo dell'aeronautica in piazza Italo Balbo si arrendono ai partigiani dell'Oltrepo.
- **via Silvio Pellico.** Le SS sono ancora trincerate all'hôtel Regina, intenzionate a cedere le armi solo se garantite dalla presenza delle truppe alleate. La versione ufficiale della Resistenza sarà che, avendo già il controllo della città e nell'intento di evitare un ulteriore spargimento di sangue partigiano e distruzioni agli edifici, il Comando generale del Cvl ordina di non attaccare l'albergo che viene soltanto circondato. In realtà il colonnello Walter Rauff, comandante la Sicherheitspolizei-SD dell'Italia nordoccidentale, in cambio della parte da lui svolta nelle trattative segrete di resa da tempo avviate con gli alleati, ha ottenuto l'incolumità per sé e per i suoi. Graziani viene trasferito al Grand Hotel e de Milan. Il capitano americano Daddario continua le trattative con Rauff.
- **zona Garibaldi.** Un drappello di partigiani e di finanzieri comandati dal comunista Vittorio Morbio recupera merce rubata alla ditta Gondrand di via Pontaccio. Il valore supera i 300 milioni. La Gondrand offre 50000 lire da destinarsi parte ai partigiani che hanno condotto l'operazione, parte ai fondi che si stanno raccogliendo per erigere un monumento ai martiri di piazzale Loreto.
- **ore 13:00, zona Sempione.** Guidate da Vincenzo Moscatelli (il leggendario Cino), entrano in Milano le brigate valesiane (le cui avanguardia hanno però già raggiunto il capoluogo lombardo nel pomeriggio del giorno precedente). Sono in ritardo ma hanno dovuto aprirsi la strada combattendo contro forti colonne tedesche. Accolte in viale Certosa da Longo, Secchia, commissario politico delle Garibaldi, Vergani e Vaia, marciano precedute da sette carri armati conquistati al nemico. Sopra di loro vola anche un ricognitore, catturato ai tedeschi, sotto le cui ali è scritto «Valsesia» e che successivamente lancerà manifestini con il saluto dei garibaldini valesiani ai milanesi. Da corso Sempione la colonna prosegue per via Farini, via Stelvio, la stazione Centrale, viale Brianza.
- **ore 15:00, zona Lambrate.** Dopo due giorni di sparatorie i tedeschi asserragliati nel Collegio dei Martinetti in via Pitteri accettano di arrendersi e dichiarano che si consegneranno ai partigiani alle ore 18:00. I 125 prigionieri verranno provvisoriamente avviati al deposito tramviario di via Leoncavallo.
- **ore 15:00 circa, piazzale Loreto.** La colonna sosta brevemente sul luogo dell'eccidio nazifascista. Dall'albergo Titanus (angolo via Porpora-viale Abruzzi) cecchini sparano sull'ultimo camion della colonna. Vengono snidati in pochi minuti. La colonna riprende per corso Buenos Aires e corso Venezia fino in piazza Duomo, dove il colonnello Delle Torri, Cino Moscatelli, il cappellano partigiano don Sisto Bighiani, commissario della brigata Garibaldi Osella, e Luigi Longo parlano a una immensa folla. Milano è nelle strade.



29 aprile 1945. l'Unità annuncia l'esecuzione di Mussolini e dei suoi gerarchi (emeroteca ISEC)

- **ore 16:10, Giulino di Mezzegra (Como):** per ordine del Comando generale del Corpo volontari della libertà, in esecuzione al decreto di condanna a morte emesso dal Comitato di liberazione nazionale dell'Alta Italia in nome del popolo italiano, viene giustiziato Benito Mussolini.

- **pomeriggio, Sesto San Giovanni.** Grande folla al comizio democristiano davanti alla chiesa di San Clemente. Contemporaneamente il Pci tiene 16 comizi negli stabilimenti industriali sestesi. Viene radiofonicamente trasmesso il discorso di saluto ai milanesi tenuto dal comunista Emilio Sereni, presidente del Comitato di liberazione nazionale della Lombardia.
- **piazza Quindici martiri** (ora piazzale Loreto). Manifestazione di donne.
- **ore 22:10, via Fabio Filzi.** Walter Audisio (il colonnello «Valerio») e i suoi uomini, di ritorno da Dongo, dove hanno eseguito la sentenza di morte del Clnai contro Mussolini e gli altri gerarchi fascisti, vengono fermati a un posto di blocco da sappisti della Pirelli Brusada, appartenenti alla 110^a brigata Garibaldi Sap, che vogliono ispezionare l'autofurgone che trasporta i cadaveri del duce e degli altri giustiziati. Al rifiuto di Valerio seguono momenti di estrema tensione che si risolveranno solo dopo l'intervento del Comando generale.

domenica 29 aprile 1945

arrivano gli americani



Il giornale dell'VIII Armata americana annuncia la capitolazione tedesca in Europa (emeroteca ISEC)

- **ore 03:00 circa, piazzale Loreto.** I corpi di Benito Mussolini, Claretta Petacci e 15 gerarchi giustiziati a Dongo vengono deposti nello stesso luogo dove il 10 agosto 1944, per ordine della polizia nazista, i fascisti hanno fucilato 15 partigiani lasciando i loro corpi esposti per tutta la giornata. Sappisti della 110ª brigata Garibaldi Sap montano la guardia fino alle 07:00 del mattino.
- **nella mattinata** entrano in Milano le prime avanguardie della V Armata statunitense. In giornata entrano in città altre divisioni partigiane.
- **piazzale Loreto.** Viene fucilato Achille Starace, ex segretario del Partito nazionale fascista.



Al centro il colonnello Poletti (fototeca ISEC)

- **ore 19:00, corso Monforte.** Il colonnello Charles Poletti, governatore militare alleato in Lombardia, è ricevuto in prefettura dai membri del Clnai e del Cvl. «Siamo andati a spasso per Milano - dichiara il colonnello -. Abbiamo trovato ordine, disciplina. Siamo stati anche in piazzale Loreto. Esprimiamo la nostra soddisfazione al Clnai e ai partigiani per il magnifico lavoro fatto. Siamo contenti di essere arrivati. Apprezziamo quello che il Clnai ha fatto e farà»

lunedì 30 aprile 1945

**si arrende anche
l'albergo Regina**



Milano 6 maggio 1945. Il Comando generale del CvI sfilava in largo Cairoli. Da sinistra in prima fila: M. Argenton (del quale si intravede il braccio sinistro), G. Stucchi, F. Parri, L. Cadorna, L. Longo, E. Mattei (fototeca ISEC)

- **via Silvio Pellico-via Santa Margherita.** Protette da mezzi corazzati statunitensi, le SS della Sicherheitspolizei-SD (e della Gestapo) abbandonano l'albergo Regina. Dei loro capi, il colonnello Rauff, responsabile dello sterminio di 90.000 ebrei, evaderà dal campo di concentramento di Rimini e morirà in Cile nel 1984; il suo vice, capitano Theo Saevecke, comandante la polizia segreta nazista a Milano, morirà in Germania nel 2000 dopo essere stato condannato in contumacia all'ergastolo per l'omicidio dei 15 partigiani fucilati in piazzale Loreto il 10 agosto 1944.
- I negozi sono riaperti, i mezzi pubblici circolano normalmente, si panifica, vengono erogati gas e energia elettrica. Non si sono verificati casi di saccheggio. L'ordine pubblico è stato garantito dai partigiani.